



del 14 luglio 2018

D.M. 5 luglio 2018 di delega di attribuzioni ai Sottosegretari di Stato all'Interno

Con circ. nr. Nr. 555-DOC/C/AP/DS/3584/18 del 10 luglio c.a., la Segreteria del Dipartimento ha trasmesso copia del D.M. in data 5 luglio 2018, con il quale il Ministro dell'Interno Salvini ha conferito le deleghe di attribuzioni ai Sottosegretari di Stato all'Interno Sen. Stefano Candiani, dott. Luigi Gaetti, On.le dott. Nicola Molteni e On.le dott. Carlo Sibilia. Di seguito riportiamo lo stralcio del decreto che riguarda la delega al Dipartimento della P.S. dell'On. Molteni.

Art.4

1. Fermi restando le responsabilità politiche e i poteri d'indirizzo del Ministro, quale Autorità Nazionale di pubblica sicurezza il Sottosegretario di Stato on. dott. Nicola MOLTENI è delegato per le materie di competenza del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e per le materie di competenza del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione con esclusione di quelle relative alla Direzione Centrale per l'amministrazione del Fondo edifici di culto.

2. Il Sottosegretario di Stato on. dott. Nicola MOLTENI è delegato tra l'altro alla firma dei seguenti provvedimenti:

- attribuzione delle qualifiche di agente di pubblica sicurezza (art. 43, regio decreto n. 690/1907);
- decisione sui ricorsi gerarchici avverso provvedimenti prefettizi in materia di pubblica sicurezza (art.6, T.U.L.P.S. approvato con regio decreto n. 773/1931);
- costituzione del Consiglio superiore di disciplina (art. 16, decreto del Presidente della Repubblica n.737/1981);
- decreti di concerto con il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti di decisione sui ricorsi avverso i provvedimenti di diniego delle patenti di guida (art. 120, decreto legislativo 285/1992);
- riammissione degli stranieri (art.13, comma 13, decreto legislativo n.286/1998);
- attribuzione e diniego della cittadinanza italiana iure matrimonii per ragioni inerenti alla sicurezza della Repubblica ai sensi dell'art. 6; comma 1, lett. c), della legge 5 febbraio 1992, n. 91 e di accoglimento dell'istanza, ove il Consiglio di Stato ritenga che le suddette ragioni non sussistano;
- attribuzione e diniego della cittadinanza italiana ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n-572/1993;
- approvazione delle nomine dei ministri di culto diversi dal cattolico (artt. 20 e 21 regio decreto n.289/1930);
- indicazione dei ministri di culto abilitati all'assistenza religiosa a detenuti ed internati (art. 58, decreto del Presidente della Repubblica n. 230/2000).

3. Il Sottosegretario di Stato on. dott. Nicola MOLTENI è designato quale vicepresidente del Comitato Nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Sul sito www.siulp.it trovate pubblicato il decreto nella versione integrale.

Istruttori di tiro – Equipaggiamento e aggiornamento. Criticità

Riportiamo il testo della lettera inviata al Vice Capo Vicario della P. di S. Prefetto Luigi SAVINA

Signor Vice Capo,

il Siulp, da sempre, considera la formazione continua dei colleghi come uno dei pilastri su cui si regge l'architettura della Polizia di Stato così come disegnata dalla legge di riforma. Una netta cesura con il risalente modello militarista nel quale il poliziotto era visto come un mero esecutore di ordini eterodiretto.

Per questo abbiamo accolto con estrema soddisfazione l'emanazione delle linee guida per l'aggiornamento e l'addestramento professionale contenute nella Circolare prot. N. 023863 del 22 dicembre 2017, segnatamente laddove viene richiamata l'attenzione (sub. § 4.1 - Addestramento al tiro) sull' "importanza che l'addestramento al tiro riveste in relazione alla capacità operativa necessaria in scenari operativi complessi", e sull' "imprescindibile esigenza che vengano tempestivamente rimossi i fattori critici che incidono sul mancato completamento delle esercitazioni da parte del personale dipendente". I toni categorici con i quali è stata scandita la menzionata direttiva erano in effetti tali da averci indotti nel convincimento che l'Amministrazione, in marcata discontinuità con il passato anche recente, aveva finalmente inteso investire consistenti risorse finalizzate a performare e aggiornare la professionalità del personale in linea con standard di eccellenza. Anche perché, immediatamente prima, era stata divulgata dalla Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione – Ufficio Studi e Programmi una circolare (prot. 0019592 del 25 ottobre 2017) che, con riferimento all' "attuale scenario internazionale e alla costante minaccia terroristica", aveva rimodulato l'addestramento con il "ricorso a tecniche di tiro che si prospettino più rispondenti alle esigenze contingenti". Insomma, un progetto ambizioso che avrebbe dovuto lasciarsi alle spalle la sterile riproposizione di obsoleti schemi di addestramento. Costruito però, ed è questo il motivo che ci porta a convolgerLa, su effimere fondamenta che hanno ben presto disvelato la loro inconsistenza. Anche grazie – si fa per dire – ad una difficilmente ripetibile serie di asimmetrie gestionali che riteniamo di dover imputare ad una filiera burocratico amministrativa che, una volta ancora, ha evidenziato dei macroscopici limiti. Per venire al merito della nostra segnalazione, cominciamo con il dire che, a fronte delle 338 cartucce che dovrebbero essere utilizzate annualmente da ogni operatore che espleta funzioni di Polizia – in questi termini ex plurimis da ultimo si esprime la summenzionata nota della Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione – con una stima empirica di quanto ci viene restituito dai nostri riferimenti territoriali gli istruttori di tiro, stanti le carenze di munizionamento, devono letteralmente centellinare i colpi, di talché per ciascuna esercitazione si va da un minimo di 30 ad un massimo di 50 cartucce per operatore. Emblematico, ma non certo isolato, il caso del CAPS di Cesena, dove il personale spara solo 30 cartucce per singolo addestramento e, nonostante le ripetute e continue richieste, ogni volta vengono assegnate al reparto non più di 1.000 cartucce. Il grave è che questa carestia finisce per riverberarsi sugli stessi Istruttori di Tiro, i quali non sono nemmeno in condizione di poter effettuare il proprio addestramento mensile. Da ciò emerge, purtroppo ancora una volta, che a fronte di enfaticamente proposti come "l'imprescindibile esigenza che vengano tempestivamente rimossi i fattori critici che incidono sul mancato completamento delle esercitazioni da parte del personale dipendente", ancora una volta i fatti concreti ripropongono un'organizzazione improvvisata e completamente scollegata dagli apodittici propositi e persino dalle direttive ministeriali impartite. Non vorremmo inferire, conoscendo anche la sensibilità che l'attuale vertice dell'Amministrazione professa quotidianamente su tali temi, che, a dispetto della petizione di principio, l'unica preoccupazione dell'apparato sembra quella di voler munire i vertici dipartimentali di un formale manto protettivo senza, di fatto nulla cambiare rispetto al passato. Di fronte ad una siffatta situazione, pur mantenendo il consueto senso di responsabilità e di collaborazione che da sempre contraddistingue il nostro agire, non possiamo esimerci dal dover richiedere con forza e con urgenza se la percezione maturata risponda alla vera volontà dell'Amministrazione ovvero se qualcuno non ha fatto fino in fondo il suo dovere. Ed in questo caso, chi è il responsabile di questo grave disservizio. Le testé prospettate perplessità non esauriscono purtroppo l'impetosa disamina del disarmante disallineamento tra i propositi e la realtà. C'è anche di peggio. Se infatti, in via di pura ipotesi, si volesse attribuire la mancanza di munizioni alla carenza di fondi, un classico invocato ogni qualvolta il male oscuro che alberga nell'apparato si trova a dover schivare addebiti di responsabilità per giustificare le proprie omissioni, non pare siano ammissibili esimenti per altre incongruenze provocate da una insana rigidità burocratica eletta a sistema. Di cui, per l'appunto, per quel che qui più interessa sono ancora una volta gli Istruttori di Tiro a fare le spese. Buona parte dei quali, colpevoli di chissà quale torto, si vede negare l'assegnazione della medesima divisa operativa in distribuzione a tutto il resto del personale. E fin qui, per quanto con soverchi sforzi, si potrebbe anche considerare la disponibilità della nuova uniforme come non prioritaria. Si rischia però di scendere nella farsa nel momento in cui si nega agli Istruttori di Tiro anche la distribuzione della nuova fondina in tecnopolimeri. Gli attenti esegeti del verbo ministeriale osservano infatti che, diversamente da quanto previsto nella circolare 557/RS/555/01/35/1 del 17/04/2018 (nell'appunto di sintesi), le successive direttive hanno limitato la distribuzione ai soli operatori del controllo del territorio e delle specialità impiegati nelle pattuglie esterne. Vorremmo al riguardo capire, e forse non sbagliamo a pensare di aver suscitato in Lei la medesima curiosità, su quale geniale tesi riposi la decisione di escludere dall'assegnazione della fondina proprio coloro i quali dovrebbero insegnare ai colleghi le tecniche operative connesse all'estrazione ed all'utilizzo dell'arma in dotazione personale. Conoscendo la Sua sensibilità e la velocità di comprendere la portata delle problematiche evidenziate, riteniamo necessario un Suo autorevole e urgente intervento che aiuti a superare i limiti dell'attuale organizzazione e di tutte le criticità che contiene al fine di consentire il rispetto delle direttive ministeriali e il diritto dei poliziotti di poter avere un addestramento consono ai mutati e più rischiosi contesti nei quali oggi ci troviamo ad operare. In caso contrario le saremo grati se fare chiarezza sul perché non è possibile attuare la direttiva emanata e se la stessa va considerata ancora vigente o meno. Nell'attesa di un cortese riscontro, voglia gradire cordiali saluti e sensi di elevata stima.

Aggiornamento professionale del personale della Polizia di Stato per l'anno 2018. Sperimentazione nuova modalità di aggiornamento

Riportiamo il testo della circolare n.0014109 del 28.06.2018, concernente l'aggiornamento professionale del personale della Polizia di Stato per l'anno 2018.

“Dall'analisi dei dati relativi all'aggiornamento professionale svolto nel 2017 e delle informazioni contenute nella relazione annuale e nella relazione sullo stato di attuazione delle attività formative pervenute a questa Direzione nell'anno in corso, è emerso che l'indice di partecipazione del personale dipendente alle giornate formative previste dall'art. 20 dell' A.N.Q. non ha ancora raggiunto livelli ottimali, nonostante il ricorso organico e sistematico alla formazione con modalità telematica e le lodevoli iniziative adottate a livello locale per superare le criticità di tipo logistico ed infrastrutturale. Il sistema misto finora privilegiato per l'erogazione della formazione, con periodi di approfondimento in presenza e l'utilizzo di postazioni informatiche individuali messe a disposizione dall'Amministrazione sul posto di lavoro o in locali all'uopo attrezzati, ha, infatti, solo in parte consentito di superare le difficoltà riscontrate nel corso degli anni, determinando istanze da parte del territorio in ordine alla possibilità di effettuare l'aggiornamento professionale a domicilio. Alla luce di quanto sopra e delle segnalazioni pervenute dalle OO.SS. maggiormente rappresentative a livello nazionale sulla scorta dei positivi risultati riconosciuti in occasione del 26° corso per Vice Sovrintendenti, a decorrere dal mese di luglio p.v., sarà avviata una fase di sperimentazione della nuova modalità di aggiornamento a domicilio, al fine di verificarne la validità e l'efficacia. La sperimentazione coinvolgerà un'aliquota di province (all.1) rappresentativa delle diverse aree geografiche, interesserà esclusivamente il personale che ne faccia richiesta ed avrà ad oggetto due delle tre giornate dedicate alle tematiche di interesse generale, salvaguardando momenti di confronto in presenza, per dissipare dubbi ed analizzare questioni controverse che necessitano di valutazioni più ampie. L'opzione dell'aggiornamento a domicilio (da intendersi quale luogo dove l'interessato dichiara di voler svolgere l'attività con apparecchiature nella propria disponibilità) potrà essere indicata dal dipendente con dichiarazione scritta che dovrà, altresì, contenere il formale impegno da parte dello stesso a non divulgare il materiale didattico messo a disposizione dall'Amministrazione e a non utilizzarlo per finalità diverse. La predetta scelta dovrà essere riportata nella programmazione settimanale e nell'ordine di servizio giornaliero con la dicitura “aggiornamento professionale ai sensi della ministeriale n...”. Il dipendente dovrà, inoltre, attestare l'attività svolta a domicilio con autocertificazione contenente l'indicazione della giornata formativa e dell'orario effettuato; tale documento dovrà essere custodito agli atti di ufficio, in quanto comprovante la partecipazione all'aggiornamento professionale ed il regolare espletamento dell'orario di servizio giornaliero.

Le giornate di aggiornamento professionale che potranno essere svolte a domicilio riguardano le seguenti tematiche di interesse generale:

- La comunicazione nell'attività di polizia;
- La gestione del flusso documentale.

La terza giornata sull'Etica ed i valori della Polizia di Stato sarà, invece, riservata al confronto in presenza. La possibilità di chiarire dubbi o porre quesiti dovrà, comunque, essere assicurata anche per le due tematiche oggetto di aggiornamento a domicilio, con l'individuazione di un adeguato numero di “tutor” a cui i dipendenti potranno far riferimento in caso di esigenza. Sarà cura dei Referenti provinciali per le attività formative effettuare il download dei moduli pubblicati sulla piattaforma D.A.I.T. e distribuire al personale interessato il materiale didattico con le modalità ritenute più congrue e funzionali (consegna su supporti fisici o utilizzo di supporti personali dei dipendenti). Il personale in servizio nelle Regioni Obiettivo Convergenza potrà scegliere se fruire dei predetti moduli accedendo alla piattaforma SISFOR in modalità on line ovvero utilizzando supporti fisici in modalità off line. Sarà cura dei Sigg. Questori organizzare le attività formative e sensibilizzare i Dirigenti degli uffici affinché richiamino la valenza dell'aggiornamento professionale a domicilio e l'orario di servizio in cui lo stesso deve essere svolto. A conclusione della sperimentazione i sigg. Questori vorranno, inoltre, trasmettere una relazione finale contenente elementi informativi in merito a:

- numero dei dipendenti che hanno aderito alla nuova modalità di aggiornamento professionale;
- livello di gradimento manifestato;
- criticità e punti di forza dell'aggiornamento a domicilio;
- proposte e suggerimenti.

La sperimentazione si concluderà il 30 novembre p.v. e si effettuerà nelle seguenti province: Avellino, Bolzano, Brindisi, Catania, Ferrara, Firenze, Frosinone, Grosseto, Lecce, Mantova, Matera, Messina, Milano, Napoli, Oristano, Padova, Pavia, Pisa, Potenza, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rieti, Salerno, Sondrio, Torino, Vicenza.

Personale trasferito d'autorità. Ritardi nei pagamenti delle indennità.

Di seguito riportiamo il testo della nota di risposta, dell'Ufficio Relazioni Sindacali, alla nostra lettera del 4 giugno 2018 inviata al Capo della Polizia Pref. Franco Gabrielli pubblicata sul nr. 24 di questo editoriale lo scorso 9 giugno.

Con riferimento alla nota di codesta Segreteria Nazionale datata 4 giugno scorso, concernente l'oggetto, la Direzione Centrale per le Risorse Umane ha fatto presente che i fabbisogni segnalati dalle competenti Prefetture, risultanti al 31 dicembre 2017, sono stati ripianati tramite l'emissione di specifici ordini di accreditamento tratti in data 10 aprile 2018 sulla disponibilità corrente dei capitoli 2624 p.g. 4/2645 p.g.J/2646 p.g. 3.

L'App della Polizia di Stato contro il bullismo disponibile in tutte le province

Il Ministero dell'Interno ha reso noto, tramite comunicato sul proprio sito istituzionale, che l'app "You Pol" della Polizia di Stato è stata resa attiva in tutte le province italiane. L'applicazione, che a novembre scorso, il Ministro Minniti, durante la presentazione, aveva definito come "un'amica da chiamare in un momento di difficoltà e per non voltarsi dall'altra parte", ha esteso la sua utilità su tutto il territorio italiano, a tutti i ragazzi che, con un gesto significativo vogliono dire "basta e denunciare" atti di bullismo, cyberbullismo e spaccio di droghe, per un contesto di vita migliore per se stessi e per gli altri. Da stime effettuate in 6 mesi dal lancio, secondo i numeri forniti dal Dipartimento della P.S., l'app è stata scaricata oltre 118mila volte, le segnalazioni per bullismo sono state finora 1.152, mentre quelle su spaccio e uso di droghe 2.132. Si ricorda che, YouPol, realizzata "in house" dai tecnici della Polizia di Stato, è scaricabile gratis on line sia per sistemi ios che Android e consente di inviare testo, immagini e video per circostanziare al meglio le segnalazioni, che sono georeferenziate. E' anche possibile, tramite l'app, chiamare il 113 e il Numero unico di emergenza (Nue) 112

In vigore il documento unico di circolazione

Dal 1° luglio è operativo il documento unico di circolazione veicoli e proprietà previsto dal d.lgs. n. 98/2017. E' tra le modifiche più importanti introdotte dal d.lgs. n. 98/2017 che si è occupato della "Razionalizzazione dei processi di gestione dei dati di circolazione e di proprietà di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi, finalizzata al rilascio di un documento unico" ai sensi dell'art. 8, comma 1, lettera d), della legge n. 124/2015. Il provvedimento ha istituito il c.d. "documento unico di circolazione veicoli e proprietà" che accorpa in un solo atto i dati riguardanti circolazione (libretto di circolazione) e proprietà (certificato di proprietà) di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi. Numerose disposizioni del decreto sono entrate in vigore un mese dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (avvenuta il 24 giugno 2017), ma per la parte più corposa sarà necessario attendere il prossimo 1° luglio affinché il documento unico di circolazione diventi effettivamente realtà: da tale data, infatti, diverrà operativo quanto stabilito dall'art. 5, commi 1 e 2 del provvedimento. Nel dettaglio, si tratta delle modifiche al Codice della Strada, dell'introduzione dell'obbligo del documento unico per chi da quella data acquista un veicolo (mentre resteranno validi i documenti sui mezzi già circolanti, fino all'aggiornamento) e delle nuove modalità di radiazione dal PRA, ad esempio per mancato pagamento del bollo auto per tre anni consecutivi (leggi: Auto: dal 2018 con il documento unico per chi non paga il bollo radiazione sicura). Come stabilito dal decreto, nella nuova carta di circolazione denominata "documento unico", andranno annotati i dati tecnici e di intestazione del veicolo, quelli validati dal PRA circa la situazione giuridico-patrimoniale del mezzo e quelli riguardanti la cessazione del veicolo dalla circolazione conseguente alla sua demolizione o alla sua definitiva esportazione all'estero. Sul documento, inoltre, saranno annotati anche eventuali privilegi o ipoteche, così come provvedimenti amministrativi e giudiziari annotati presso il PRA che incidono sulla proprietà e sulla disponibilità del veicolo nonché i provvedimenti di fermo amministrativo. Il documento unico, rilasciato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), andrà di fatto a sostituire quelli attualmente previsti per i veicoli assoggettati al regime dei mobili registrati ovvero la Carta di Circolazione, rilasciata dalla motorizzazione civile e il Certificato di Proprietà, necessario all'atto della cessione o dell'alienazione del mezzo, il cui rilascio è affidato alla competenza dell'ACI-PRA. Questi saranno sintetizzati in un unico documento redatto secondo il modello Europeo e secondo gli standard della direttiva 1999/37/CE. Ciononostante, manterranno validità le carte di circolazione rilasciate prima dell'entrata in vigore del decreto, nonché quelle rilasciate successivamente, fino al 1° luglio 2018; invece, i veicoli immatricolati dopo tale data avranno un solo "foglio" uguale all'attuale libretto e le generalità dell'intestatario del mezzo ivi riportate avranno valore anche di attestato di proprietà. Al fine di ottenere il rilascio del documento unico, l'interessato dovrà presentare apposita istanza alla Motorizzazione oppure utilizzare lo Sportello Telematico dell'automobilista (STA) in sede di prima immatricolazione, reimmatricolazione o aggiornamento conseguente al trasferimento di proprietà del veicolo, tutto corredato dalla necessaria documentazione e avvalendosi di un modello unificato. Con le nuove disposizioni l'Italia si allinea a quanto

già avviene negli altri Paesi europei poiché il foglio unico “consentirà di ottimizzare i costi di produzione, archiviazione e controllo a carico dell'amministrazione”. Il documento unico, quindi, non solo avvantaggerà lo Stato che, non dovendo più amministrare due documenti per mezzo, potrà gestire in maniera più efficiente le informazioni contenute nelle due banche dati (ANV e PRA) evitandone un disallineamento, ma anche il cittadino che andrà incontro a meno costi e meno burocrazia anche nella compravendita di veicoli. Infatti, in luogo degli attuali diritti da pagare alla Motorizzazione e degli importi dovuti per l'iscrizione e la trascrizione al PRA (Pubblico Registro Automobilistico) di ogni veicolo, sarà introdotta una tariffa unica che consentirà di risparmiare su ogni pratica di immatricolazione e in caso di passaggio di proprietà. Nel caso delle tariffe PRA, facente capo all'ACI, per iscrizione o trascrizione dei veicoli, si stima un risparmio di 7 euro (circa 20 euro rispetto agli attuali 27): quindi, in caso di acquisto di un nuovo veicolo, la tariffa unica dovrebbe essere di 29 euro, ovvero 20 euro al PRA per l'iscrizione più 9 euro da versare al Ministero delle Infrastrutture. Per i passaggi di proprietà, invece, ad essere eliminati sarebbero i due bolli aventi un costo totale di 32 euro per il rilascio della carta di circolazione, in quanto in sede di passaggio sarà consegnato esclusivamente un tagliando da apporre sulla vecchia carta. Tuttavia, per avere una contezza concreta dell'entità dei risparmi sarà necessario attendere la determinazione precisa della tariffa unica che la normativa ha affidato a un decreto interministeriale MIT, MEF e Giustizia, in misura comunque non superiore alla somma dell'importo delle due tariffe previste dalla normativa vigente. La vigilanza sull'ACI sarà esercitata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri mentre, limitatamente all'attività di tenuta del PRA, se ne occuperà il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Supplemento di pensione INPS

Un nostro affezionato lettore chiede se sia possibile continuare a lavorare dopo la pensione, versando ulteriori contributi con lo scopo di accrescere il proprio assegno pensionistico. Il supplemento di pensione INPS è un incremento dell'importo della pensione che i pensionati possono richiedere, previa domanda e possesso di specifici requisiti. Il supplemento consiste nel ricalcolo dell'assegno pensione, è riconosciuto dall'INPS solo se, trascorsi 5 anni dal raggiungimento del diritto pensione, il pensionato torna a svolgere l'attività lavorativa versando la relativa contribuzione. In altre parole, il pensionato che dopo 5 anni dalla data della prima liquidazione dell'assegno di pensione INPS o dell'ultimo supplemento, svolge un'attività lavorativa e versa contributi aggiuntivi, può chiedere all'INPS il ricalcolo dell'importo pensionistico. Il supplemento può essere richiesto nuovamente dopo 2 anni purché l'interessato abbia superato l'età pensionabile. In caso di riconoscimento del supplemento di pensione, l'importo derivato dal nuovo calcolo dei contributi versati ulteriormente dal pensionato, viene aggiunto all'importo dell'assegno di pensione già liquidato dall'Inps. L'incremento dell'importo dell'assegno, viene concesso sulla base dei contributi versati dal pensionato che a distanza di 5 anni dal raggiungimento del diritto, svolge un'altra attività lavorativa versando nuovi contributi. Esso spetta a tutti i pensionati che continuano a versare i contributi per periodi successivi alla decorrenza della pensione mentre i pensionati della gestione separata possono richiedere l'incremento solo per i contributi versati nella stessa gestione. Ovviamente, affinché l'INPS conceda il supplemento, il pensionato deve possedere determinati requisiti al momento della domanda. In caso di decesso del pensionato, il riconoscimento del supplemento e la sua liquidazione, vengono computati sulla pensione ai superstiti. La domanda di supplemento di pensione INPS può essere presentata:

- solo se sono trascorsi almeno 5 anni dalla data di decorrenza della pensione o dall'ultimo supplemento liquidato;
- solo se si è raggiunta l'età pensionabile di vecchiaia, fatta eccezione per la pensione Gestione Separata INPS.

E' possibile richiedere una sola volta che il supplemento di pensione sia riconosciuto e liquidato solo dopo 2 anni dalla decorrenza della pensione di vecchiaia.

Il Supplemento di pensione Inps può invece essere richiesto prima del raggiungimento del diritto alla pensione di vecchiaia in caso di contribuzione versata alla gestione speciale e liquidata da AGO.

La domanda supplemento di pensione INPS 2018 deve essere presentata esclusivamente per via telematica all'INPS direttamente dal pensionato se dispone di PIN INPS dispositivo accedendo ai servizi telematici dell'Istituto, oppure, rivolgendosi a Caf e Patronati, intermediari o associazioni di categoria autorizzati alla trasmissione delle domanda online INPS. E' possibile inoltre presentare la domanda di supplemento pensione telefonando al numero verde INPS 803164 gratuito da rete fissa o al numero 06164164 da rete mobile a pagamento secondo la tariffa del proprio gestore telefonico. Il supplemento di pensione INPS viene liquidato dall'Istituto a partire dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda. Ovviamente, previa verifica dei requisiti di accesso al beneficio da parte del pensionato e calcolo dell'importo a seconda della contribuzione utilizzata e dei coefficienti età. L'importo del supplemento pensione si aggiunge all'assegno già liquidato al pensionato per 13 mensilità e si calcola sulla base dei contributi ulteriormente versati dal pensionato dopo essere andato in pensione. Il calcolo dell'incremento avviene in modo diverso a seconda che il raggiungimento del diritto alla pensione sia avvenuto prima o dopo la riforma Fornero sulle pensioni. Per i pensionati che hanno maturato il diritto al pensionamento dopo il 1° gennaio

2012 il sistema di calcolo pensione avviene sul sistema contributivo mentre nulla è cambiato per il calcolo della quota di supplemento relativo alle anzianità maturate entro il 31 dicembre 2011.

Pertanto, per i pensionati che dopo il 1° gennaio 2012, raggiungono i requisiti per il diritto alla pensione di vecchiaia e pensione anticipata, il riconoscimento del supplemento avviene tenendo conto delle nuove età anagrafiche per l'accesso alla pensione di vecchiaia e degli incrementi della speranza di vita introdotti dalla legge n. 214 del 2011. Ai fini di calcolo importo supplemento di pensione INPS si deve tener conto dell'età pensionabile 2018 secondo il seguente schema:

- per le lavoratrici dipendenti settore privato l'età per andare in pensione di vecchiaia è dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2020 66 anni e 7 mesi;
- per le lavoratrici autonome e gestione separata l'età di pensionamento è dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2020 66 anni e 7 mesi;
- per i lavoratori dipendenti e le lavoratrici dipendenti settore pubblico l'età per andare in pensione è: dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2020: 66 anni e 7 mesi;
- per i lavoratori autonomi e gli iscritti alla gestione separata l'età pensionabile è la seguente: dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2020: 66 anni e 7 mesi.

Siulp Provinciale Latina: Luigi Izzo eletto nuovo Segretario Generale

Lo scorso 28 giugno il Direttivo provinciale Latina ha eletto Luigi Izzo nuovo Segretario Generale provinciale. Nel formulare i migliori auguri al neo eletto Segretario, inviamo al Segretario uscente Nicola Conte, a sua volta eletto Segretario Regionale Lazio, un sentito ringraziamento per il lavoro svolto.



tratto da: Siulp Collegamento Flash numero 29/2018 del 14 Luglio 2018

Via Vicenza, 26 - 00185 Roma - tel.: 06 445213 r.a. - fax: 06 4469841

© 2007 Segreteria nazionale Siulp - Tutti i diritti riservati